



Maria Santissima Madre di Dio

Nm 6,22-27; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

Dal Vangelo secondo Luca

(2,16-21)

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

In ascolto della Parola

Cosa vedono i pastori quando arrivano alla stalla di Betlemme?

Un Dio potente che con prodigiosi segni di grandezza divina non può non convincere a credere in lui e ad aderire ai suoi insegnamenti e comandi?

No. Trovano “il bambino adagiato nella mangiatoia”, un bimbo piccolo, fragile e bisognoso di tutto. Trovano un segno di estrema debolezza che nella frenesia della vita quotidiana rischia di scomparire e non essere notato. In questa scena di Betlemme narrata nel Vangelo vedo ben rappresentato il senso che, come tradizione, vede nel primo giorno dell'anno la preghiera per la pace.

Nel bambin Gesù c'è il simbolo della vita nella sua semplicità ed essenzialità. E' solo vita. Non è potenza, ricchezza, giudizio... E' solo vita. Gesù bambino è Dio che si propone al mondo con assoluta libertà. E il mondo non è costretto a credere in alcun modo. Gesù nella culla di paglia non obbliga nessuno alla fede, e non impone nulla se non la sua piccola e semplice presenza.

Papa Francesco scrive che è proprio nella libertà religiosa la via della pace. Molto spesso la religione anche oggi è motivo di conflitto e violenze. Gesù nella stalla di Betlemme ci dice che siamo liberi di credere e di non credere. Siamo liberi e nello stesso tempo chiamati a lasciare la libertà a chi ci sta vicino, anche se non crede in quello che noi crediamo.

Anch'io davanti al presepe mi sento libera. Non mi sento costretta da nulla. Riconosco che la fede in Gesù, che è per tutti e non posso imporla a nessuno come non è imposta a me, è una strada di pace. Senza la buona notizia che il vangelo annuncia mi sentirei persa e prigioniera nella gabbia di piccolezze e contese che spesso mi condizionano. Nel Vangelo di Gesù ritrovo quella strada che mi aiuta a vivere in pace dentro di me e anche fuori di me, con i fratelli e le sorelle che ho accanto. Davvero nel povero bambino di Maria e Giuseppe ogni conflitto si spegne, la speranza riapre le strade della pace. E sia un buon anno per tutti!

Sara, 20 anni.